LIBERTA’

Ci fu un tempo

in cui il grido

di libertà

eguaglianza

fraternità

risuonava profondo,

attraversando l’Europa,

che colonizzava

l’intero mondo.

Grido vano

perché nessuno

è libero

finché tutti

liberi non sono.

Ed io conosco

la sola libertà

della mia mente,

ed io accuso la

razza bianca

a cui appartengo,

di aver portato

da sempre

guerre, morte,

depredazioni e

fame nel mondo.

Tante, troppe cose

l’uomo occidentale

non deve dimenticare.

La Shoah, Nagasaki e

Hiroshima, le cruente

evangelizzazioni,

le colonizzazioni,

il fratello nero

schiavizzato, torturato,

ammazzato,

la crudeltà dei cuori,

il pianto innocente

dei bambini,

lo sguardo della sofferenza,

il vuoto dell’ignoranza.

Troppo l’uomo bianco

ha da disseppellire.

Quanti morti ci dovranno

essere affinché lui sappia

che troppa gente è morta?

E fra quanto tempo

distruggerà le armi e

gli aerei getteranno

fiori al posto delle bombe?

Ma i fiori stentano

a sbocciare,

le bombe cadono,

rumorose su terre lontane.

Guardo il cielo

e aerei grigi e pesanti

prendono il volo.

Ignoto rimane

il nome di colui che

le vedrà scoppiare.

Lì le bombe,

più in là il terrore,

qui la disperazione,

la rabbia e l’orrore.

Il sangue versato

nel passato,

ormai lontano

e dimenticato,

continua a scorrere

a torrenti

tra le fila degli innocenti.

Quanti brividi avvolgono

le ceneri del silenzio,

quanti pianti e

grida disperate

tra le carni dilaniate!

Dov’è la liberta?

E’ finito davvero

il tempo

per i bambini

del terzo mondo.

Chiedo per loro

la gioia che nasce

dalla pace.

Chiedo per loro

il diritto di un pane,

perché non è solo

la guerra che li uccide

anche la fame

è assassina.

E’ tempo di dire basta

di alzare la testa

di aprire gli occhi

di donare il cuore,

è tempo di dire la verità,

di combattere di

nuovo, insieme,

tanta malvagità,

in modo che tutti

abbiano eguaglianza

e libertà.

Ci fu un tempo in cui

anche l’Europa era

martellata dalle bombe.

Ci fu un tempo

in cui la vita era poco

più di una speranza,

un soffio di vento.

Ci fu un tempo in cui

i fiori non sbocciavano.

Ci fu un tempo in cui il

pane era un miracolo.

Ci fu un tempo in cui

i nostri nonni

morivano in trincea.

Ci fu un tempo in cui

uomini e donne

dal cuore d’oro

scelsero di arruolarsi

nell’esercito del bene.

Milioni morirono.

I loro nomi sono croci.

Lottavano per donarci

una cosa chiamata libertà.

Di ripetere

la mia voce è stanca,

ma nel cuore,

nessuna croce manca.

GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA